

RUBRICA SQUAD GEOPOLITICA

INTERNATIONAL MOST WANTED TERRORISTS

ELENCO:

JIMMY CHÉRIZIER

MOHAMED HAMDAN DAGALO

IYAD AG GHALI



INTERNATIONAL WANTED TERRORISTS

JIMMY CHÉRIZIER

BARBECUE

RUBRICA SQUAD:

Jimmy Chérizier, nato nel 1977 a Delmas, un quartiere popolare di Port-au-Prince, è cresciuto in un contesto segnato da povertà e precarietà familiare, soprattutto dopo la morte del padre quando era ancora bambino. Durante l'infanzia aiutava la madre a cucinare e rivendere carne, attività che secondo alcuni ha dato origine al soprannome "Barbecue". Altre fonti, invece, sostengono che il nomignolo derivi dai metodi violenti attribuiti alle sue azioni, in particolare l'uso del fuoco contro nemici e abitazioni.



VISIONE IDEOLOGICA VS REALTÀ CRIMINALE:

Arruolatosi nella Polizia Nazionale di Haiti, Jimmy Chérizier fu assegnato ai reparti antisommossa UDMO. All'interno di questa unità si costruì la reputazione di poliziotto duro, noto per l'uso della violenza durante le operazioni nei quartieri popolari, spesso in contesti di alta tensione sociale e politica. Durante il servizio è stato accusato di coinvolgimento in diversi massacri, tra cui:

- La Saline (2018)
- Grand Ravine (2017-2018)

Espulso dalla polizia e divenuto ricercato, Chérizier si affermò rapidamente come capo gang. Trattandosi di un uomo spietato ma carismatico, capace di esercitare un forte ascendente sui suoi seguaci, riuscì in poco tempo a riunire molte delle principali gang della capitale Port-au-Prince. Nacque così il G9, un'alleanza che di recente è stata rilanciata con il nome Viv Ansanm. Questa nuova denominazione sottolinea ulteriormente la capacità di Chérizier di costruire alleanze strategiche, persino con gruppi criminali nati inizialmente per contrastare la sua influenza. Oltre al sostegno delle gang, Chérizier avrebbe beneficiato anche di appoggi politici, in particolare dal partito PHTK (Parti Haïtien Tèt Kale), vicino presidente Jovenel Moïse. Secondo varie organizzazioni internazionali, settori del PHTK si sarebbero serviti di Chérizier come braccio armato informale per mantenere il controllo del paese e reprimere le proteste nei quartieri popolari.



JIMMY CHÉRIZIER

CONTROLLO TERRITORIALE:

Dalle fonti ufficiali risulta che Jimmy Chérizier abbia ormai preso il controllo di gran parte di Port-au-Prince. Per consolidare il suo potere e garantirsi l'influenza sul Paese, Chérizier e i suoi uomini hanno condotto assalti verso punti strategici come porti e aeroporti, bloccando inoltre le forniture di carburante. Nel tentativo di rafforzare ulteriormente la propria posizione e indebolire quella del governo haitiano, Chérizier non ha esitato ad attaccare strutture statali, come ad esempio le prigioni, ottenendo così un duplice risultato: aumentare la forza della sua organizzazione e mettere in evidenza le fragilità dell'autorità governativa.

CONSEGUENZE POLITICHE E REAZIONI INTERNAZIONALI:

Le azioni di Chérizier hanno gettato la politica di Haiti nel caos, in quanto ha impedito il rientro in patria del successore di Jovenel Moïse, Ariel Henry, tutto ciò ha posto Chérizier in una posizione di forza e gli ha permesso di ottenere anche qualche consenso a livello popolare. Il suo obiettivo dichiarato è quello di controllare il paese allontanando le classi politiche corrotte e influenzati dalle potenze straniere, colpevoli a suo dire di sfruttare il paese. Le sue azioni non sono passate inosservate all'ONU che ha avviato una missione per fermare la violenza delle gang

AGGIORNAMENTO ATTUALE E STATO LEGALE (2025)

Chérizier è tuttora in fuga, sebbene nel marzo 2025 le forze di polizia siano riuscite ad avvicinarsi alla sua cattura. L'operazione, pur senza portare all'arresto dell'ex poliziotto, ha comunque permesso di neutralizzare numerosi membri della sua fazione. Negli Stati Uniti, Jimmy "Barbecue" Chérizier è stato incriminato con l'accusa di cospirazione finalizzata a violare le sanzioni, per aver trasferito fondi destinati a finanziare le attività criminali della sua gang. Nell'indagine è risultato coinvolto anche Bazile Richardson, cittadino statunitense arrestato in Texas e accusato di aver inviato denaro dal territorio americano a sostegno delle operazioni della banda. Parallelamente, il Dipartimento di Stato ha offerto una ricompensa fino a cinque milioni di dollari per informazioni utili alla cattura o alla condanna di Chérizier. La sua organizzazione è stata inoltre designata come *Foreign Terrorist Organization* e come *Specially Designated Global Terrorist*.



JIMMY

CHÉRIZIER

INTERNATIONAL WANTED TERRORISTS

MOHAMED HAMDAN DAGALO

“HEMEDTI”

***GEOPOLITICA
RUBRICA SQUAD:***

Identità e soprannome: Mohamed Hamdan Dagalo, è un leader sudanese nato nel Darfur negli anni '70 in una famiglia di pastori di cammelli appartenenti alla tribù Rizeigat. Soprannominato “Hemedti” il soprannome deriva da un diminutivo di Hamdan, con un significato che richiama familiarità e vicinanza, simile a “piccolo Hamdan” o “il nostro Hamdan”. Nel 2002, un'imboscata a una carovana di cammelli di Dagalo causò la morte di decine di familiari e il furto degli animali, spingendolo ad armarsi e a organizzare un gruppo di difesa per la sua comunità.



BIOGRAFIA

Nel 2002, un'imboscata a una carovana di cammelli di Dagalo causò la morte di decine di familiari e il furto degli animali, spingendolo ad armarsi e a organizzare un gruppo di difesa per la sua comunità. L'anno successivo entrò nelle milizie Janjaweed durante il conflitto in Darfur, emergendo rapidamente come comandante e attirando l'attenzione del regime di Omar al-Bashir, che lo considerava più capace di altri comandanti. Durante questo periodo, Hemedti acquisì notevoli ricchezze, tra cui il controllo di miniere d'oro, e ottenne dal regime la creazione delle Rapid Support Forces (RSF), una milizia semi-indipendente dall'esercito sudanese, utilizzata per proteggere il governo da minacce interne ed esterne. Bashir vedeva Hemedti

come un alleato utile ma potenzialmente pericoloso: apprezzava la sua capacità di comandare le milizie e gestire risorse strategiche, ma era consapevole della crescente autonomia e ambizione di Hemedti. Questa ambivalenza durò fino al 2019, quando Hemedti si alleò con altri leader militari per deporre Bashir, segnando la fine del suo regime. Dopo la deposizione di Bashir, Hemedti divenne vicepresidente del Consiglio Sovrano di Transizione, cercando di mediare tra le forze militari e quelle civili. Nonostante gli sforzi per promuovere una transizione pacifica, le tensioni tra esercito e RSF aumentarono, culminando nell'attuale conflitto armato.



MOHAMED HAMDAN DAGALO

VISIONE IDEOLOGICA VS REALTÀ CRIMINALE:

La sua visione ideologica lo presenta come difensore del popolo e leader pragmatista, impegnato nella stabilità e nella transizione politica. Tuttavia, Hemedti e le RSF sono collegati a crimini di guerra, massacri, stupri di massa e genocidio, in particolare in Darfur e durante le repressioni a Khartoum, qui, durante le proteste del 2019 contro Omar al-Bashir, Hemedti utilizzò le RSF per reprimere i manifestanti e mantenere il controllo politico, rafforzando la sua influenza nella transizione militare sudanese. Negli ultimi anni il suo nome è venuto fuori per aver fornito mercenari durante il conflitto nello Yemen. La sua capacità di adattarsi rapidamente alle circostanze, accumulare ricchezze e mantenere il potere attraverso la violenza lo ha reso una figura centrale e controversa, spesso definita opportunistica e spietata in quanto è in grado di adattare rapidamente alleanze, ideologia e immagine pubblica ai propri interessi personali.

CONTROLLO TERRITORIALE:

MOHAMED HAMDAN DAGALO

Il controllo territoriale di Hemedti e delle Rapid Support Forces (RSF) è un elemento centrale del loro potere in Sudan, che combina influenza militare, politica ed economica. Hemedti ha consolidato il comando su vaste aree, in particolare nel Darfur occidentale e nel Kordofan meridionale, trasformando le milizie Janjaweed in una forza paramilitare più strutturata e autonoma. Le RSF hanno preso il controllo di città strategiche come El Fasher e Zamzam, usando tattiche di assedio, blocco delle rotte di rifornimento e operazioni militari dirette. El Fasher, capitale del Darfur del Nord, è diventata un obiettivo chiave, subendo bombardamenti e attacchi prolungati che hanno provocato una grave crisi umanitaria. A partire dal 2025, Hemedti ha dichiarato la formazione di un governo parallelo, chiamato Governo di Pace e Unità, per amministrare le aree sotto il controllo delle RSF, segnando un passo verso una divisione de facto del paese. Nella capitale, Khartoum, le RSF hanno subito ritirate strategiche a seguito di scontri con l'esercito sudanese, ma Hemedti le ha presentate come mosse tattiche, promettendo un ritorno più forte in futuro. Oltre al controllo militare, le RSF e Hemedti esercitano una forte influenza economica: gestiscono le miniere d'oro nel Darfur e in altre regioni, accumulando ricchezze significative che consolidano ulteriormente il loro potere e la posizione di Hemedti come figura dominante nel Sudan contemporaneo.

CONSEGUENZE POLITICHE E REAZIONI INTERNAZIONALI:

Dopo la deposizione di Omar al-Bashir nel 2019, Hemedti è diventato vicepresidente del Consiglio Sovrano di Transizione, assumendo un ruolo centrale nella guida del Sudan verso la transizione politica. Il controllo delle RSF su vaste aree del Darfur, del Kordofan e di altre regioni ha dato a Hemedti un potere militare e politico considerevole, permettendogli di influenzare decisioni governative, negoziati con gruppi civili e strategie militari. La sua autonomia militare e l'accumulo di ricchezze hanno creato una bipolarizzazione del potere, con l'esercito regolare da una parte e le RSF dall'altra, aumentando le tensioni interne e contribuendo all'attuale conflitto armato tra le due fazioni. La creazione di un governo parallelo nelle zone controllate dalle RSF ha ulteriormente consolidato una divisione de facto del paese, minacciando la stabilità nazionale e la transizione democratica. La comunità internazionale ha reagito con preoccupazione crescente per il ruolo delle RSF e le responsabilità di Hemedti in crimini di guerra, massacri e violenze contro i civili. Stati Uniti, Unione Europea e alcune organizzazioni internazionali hanno imposto sanzioni mirate a Hemedti e alle RSF, bloccando beni e limitando la libertà di movimento di alcuni comandanti. Organizzazioni come Human Rights Watch e le Nazioni Unite hanno denunciato le violenze in Darfur e Khartoum, chiedendo indagini indipendenti e responsabilità penale per i crimini commessi. Il ribelle sudanese tuttavia gode di molte alleanze anche all'estero, uno dei paesi che è stato accusato di avergli fornito supporto sono stati gli Emirati Arabi Uniti. Le autorità militari sudanesi hanno presentato una denuncia formale al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, accusando gli Emirati Arabi Uniti di reclutare mercenari colombiani per combattere a fianco delle Forze di supporto rapido (RSF), coinvolte in una sanguinosa lotta di potere contro le Forze armate sudanesi.

MOHAMED HAMDAN DAGALO

AGGIORNAMENTO ATTUALE E STATO LEGALE (2025)

Come già detto in precedenza Hemedti attualmente è a capo del Government of Peace and Unity, il quale tuttavia non è riconosciuto dalla Comunità Internazionale e di conseguenza è illegittimo.

Alla luce delle documentazioni raccolte da organizzazioni internazionali e non governative, Hemedti rimane esposto al rischio di procedimenti giudiziari presso organi giurisdizionali internazionali, in particolare la Corte Penale Internazionale, qualora vengano formalizzate incriminazioni basate su prove sufficienti. La sua posizione riflette dunque una condizione di potere de facto a livello interno, contrapposta a una crescente condanna e isolamento sul piano internazionale, che ne segnano l'attuale profilo politico e legale.

Nel gennaio del 2025 il procuratore delle Corte Penale Internazionale, ha manifestato la sua intenzione di perseguire i crimini messi in atto da Hemedti e dalla sua milizia; tuttavia attualmente non sono stati presi ulteriori provvedimenti.

MOHAMED HAMDAN DAGALO



INTERNATIONAL MOST WANTED TERRORISTS

IYAD AG GHALI

GEOPOLITICA RUBRICA SQUAD:

Identità e soprannome: Riconosciuto come uno dei leader più influenti dei movimenti jihadisti nel Sahel, fondatore di Ansar Dine e, successivamente, figura centrale nella coalizione Jama'at Nusrat al-Islam wal-Muslimin (JNIM), organizzazione affiliata ad al-Qaeda; i suoi alias/soprannomi principali sono: Abū al-Faḍl (nome di battaglia utilizzato nei contesti jihadisti) e “Lo Stratega” (soprannome che gli è stato attribuito per sottolineare le sue capacità tattiche e la sua abilità nel muoversi in maniera elusiva tra mediazioni politiche, ribellioni armate e jihadismo)



BIOGRAFIA

Biografia breve: Nasce negli anni '50 a Boghassa, nella regione di Kidal, nel nord del Mali. Appartiene alla tribù tuareg Ifoghas, una delle più influenti e prestigiose del deserto settentrionale. Cresce in un ambiente fortemente strutturato secondo valori tribali: onore, solidarietà comunitaria e rispetto delle leggi consuetudinarie tuareg; distinguendosi per intelligenza e capacità di mediazione; oltre per il fatto che è perfettamente capace di parlare ben tre lingue: tamasheq (lingua tuareg), arabo e francese. Durante gli anni '80 e '90, riceve addestramento militare in Libia sotto il regime di Gheddafi, esperienza che contribuisce a formare le sue capacità strategiche. Cominciò ad emergere come figura politica e negoziatore nel contesto delle prime ribellioni tuareg in Mali, nelle quali esercita un ruolo di mediazione tra le fazioni tribali e le autorità governanti. Grazie a queste sue abilità gli vennero conferiti degli incarichi diplomatici; divenne rappresentante del Mali in Arabia Saudita, esperienza che gli permette di costruire relazioni politiche e di comprendere le dinamiche internazionali; inoltre durante questo periodo della sua vita partecipò ad attività culturali e musicali nella comunità tuareg, tra cui collaborazioni con il gruppo Tinariwen. Verso la fine degli anni '90 entra in contatto con predicatori islamici provenienti dal Pakistan, che diedero il via alla sua trasformazione ideologica, le crescenti tensioni tra fazioni e la diffusione di ideologie jihadiste nel Sahel preparano il terreno per la sua trasformazione in leader militare tanto che nel dicembre 2011 fondò il movimento Ansar Dine, questo evento segnò l'inizio della sua carriera armata. Ghali si avvicina a un islamismo più rigoroso, influenzato da predicatori pakistani, e intensifica il suo ruolo politico e religioso nella regione di Kidal. Nel 2017 guida la nascita del JNIM (Jama'at Nusrat al-Islam wal-Muslimeen), coalizione di gruppi jihadisti affiliata ad al-Qaeda.



VISIONE IDEOLOGICA VS REALTÀ CRIMINALE:

Visione ideologica vs realtà criminale: sul piano ideologico, si pone come un difensore della fede e della giustizia islamica, la sua retorica, ruota attorno alla volontà di instaurare un ordine religioso basato sulla sharia e di “purificare” la società maliana da quella che considera corruzione morale e deviazione dall'Islam autentico. Le azioni condotte da Iyad ag Ghali e dai gruppi sotto il suo comando sono state segnate da una lunga violazione dei diritti umani e del diritto internazionale. La Corte Penale Internazionale (CPI), che ha emesso un mandato di arresto nei suoi confronti, lo accusa di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, inclusi omicidi, torture, stupri e schiavitù sessuale.



CONTROLLO TERRITORIALE:

Controllo territoriale: Il controllo di Ag Ghali e della sua organizzazione è concentrato principalmente nello Stato del Mali, una delle zone più simboliche del loro controllo è l'Adrar des Ifoghas, nel nord del Mali, tradizionale

rifugio dei Tuareg; qui ha stabilito basi sicure per coordinare operazioni e supervisionare le attività della coalizione JNIM, essendo in una zona montuosa, tutto ciò rappresenta un vantaggio strategico. Il suo controllo si estende anche nel centro del Mali, in particolare nelle regioni di Mopti e Segou, qui attraverso l'alleanza con gruppi

locali come la Katiba Macina, controlla le rotte di comunicazione e recluta nuovi combattenti per la jihad. Oltre al Mali è stata riscontrata la presenza del JNIM anche in Burkina Faso e nel Niger. Il controllo territoriale non si limita alla presenza militare, Ghali e i suoi impongono autorità amministrativa nelle aree che dominano: gestiscono checkpoint, riscossione di tasse locali, monitorano i movimenti della popolazione e applicano una versione radicale della sharia.

CONSEGUENZE POLITICHE E REAZIONI INTERNAZIONALI:

La presa di territori nel nord del Mali tra il 2012 e il 2013, ha portato a un vuoto di governo che ha indebolito lo Stato maliano e alimentato instabilità politica nella regione. Le istituzioni centrali hanno mostrato incapacità di garantire sicurezza, favorendo il rafforzamento di gruppi armati locali e transnazionali.

Questa instabilità ha provocato cambi di leadership e governi fragili: il colpo di stato militare del 2012 in Mali è avvenuto in un contesto di insicurezza crescente nel nord del paese, alimentata dalle attività di Ghali e delle sue alleanze jihadiste. Gli effetti si sono propagati anche ai paesi vicini: Niger, Burkina Faso e Mauritania, dove si sono intensificate le attività di reclutamento e gli attacchi terroristici.

Sul piano politico e internazionale, la comunità internazionale ha risposto con una combinazione di interventi militari, sanzioni e Cooperazione antiterrorismo

L'occupazione di Timbuktu e di altre aree da parte dei gruppi



da lui guidati ha portato al lanci dell'operazione francese Serval, poi evoluta in Barkhane, mentre l'ONU ha rafforzato la missione MINUSMA per stabilizzare il Mali, proteggere i civili e supportare le autorità locali nel recupero del controllo territoriale.

Sul fronte giudiziario, la Corte Penale Internazionale ha emesso un mandato d'arresto contro Ghali per crimini di guerra e contro l'umanità, mentre ONU, Stati Uniti, Unione Europea, Canada e Regno Unito lo hanno inserito nelle liste terroristiche. Francia, Stati Uniti e paesi del Sahel hanno intensificato il coordinamento in materia di intelligence, pattugliamenti e raid mirati per ridurre la capacità operativa del JNIM, mentre l'UE ha promosso programmi per rafforzare la sicurezza e la governance locale e prevenire il reclutamento da parte del gruppo.

CONSEGUENZE POLITICHE E REAZIONI INTERNAZIONALI:

Aggiornamento attuale e stato legale (2025): Nonostante il mandato, Ghali non è stato arrestato e si ritiene che risieda nel nord del Mali, probabilmente nella regione di Kidal, sotto il controllo del gruppo jihadista Jama'at Nasr al-Islam wal Muslimin, di cui è leader.

È stato designato come terrorista internazionale dagli Stati Uniti nel 2013 e inserito nella lista delle sanzioni delle Nazioni Unite contro Al-Qaeda, con misure che includono congelamento dei beni e divieto di accesso al sistema finanziario internazionale. Nel settembre 2025, i governi del Mali, Burkina Faso e Niger hanno annunciato il loro ritiro dalla Corte Penale Internazionale, complicando ulteriormente la possibilità di perseguire Ghali e altri responsabili di crimini nella regione. La comunità internazionale continua comunque a monitorare la situazione e a sostenere gli sforzi per la sua cattura.

